

Italiani ♦ Maria Luisa Magagnoli

L'Ottocento degli appuntamenti mancati con il destino



Inviti
del destino
Maria Luisa
Magagnoli
Marsilio
pagine 178
lire 24.000

ANDREA CARRARO

Il nuovo romanzo di Magagnoli fa seguito all'interessante esordio di «Un caffè molto dolce» (Bollati Boringhieri), ben accolto dalla critica e vincitore del Premio Giuseppe Berto. Purtroppo l'autrice con la sua seconda prova non sembra confermare le buone promesse della sua opera prima. Questo «Inviti del destino», infatti, pur presentando al suo interno qualche pagina pregevole, qualche personaggio o atmosfera che si lascia ricordare, mi sembra un'opera irrisolta e forse anche carente di ispirazione.

Anzitutto a lettura ultimata viene fatto di chiedere perché mai scrivere un romanzo dichiaratamente storico (che si svolge a metà del secolo scorso), quando le atmosfere che si respirano sembrano tutt'affatto svincolate dalla Storia, calate piuttosto in un universo mitico, leggendario, a tratti fiabesco. Vero è che un personaggio partecipa alla spedizione garibaldina dei Mille (e sono le pagine più convincenti del romanzo), ma per il resto l'ambientazione ottocentesca non rivela una sua necessità, al di là di un gusto meramente esornativo per le abbondanti descrizioni di abiti e arredi dell'epoca. Inoltre,

a partire da Giobatta, il botanico che partecipa alla spedizione dei Mille, tutti gli altri personaggi sono sfuocati.

Il grosso della vicenda si svolge a Genova, in una villa sul mare dove abita la famiglia Sciacaluga, composta per lo più da donne e da un unico uomo, Giobatta per l'appunto. Le sorelle del botanico, la madre e la nonna sono le vere protagoniste del romanzo. Tutte e tre le sorelle presentano qualche lato eccentrico: Neride è veggente, ascetica e visionaria, parla con i morti, si sottopone a sibranti penitenze e a interminabili esercizi spirituali. Nivea, rimasta precocemente vedova, è soli-

taria, silenziosa e dedicata all'arte culinaria. Niside infine è un'accesa patriota, incline al razionalismo nelle grandi scelte politiche come nelle piccole vicende quotidiane. Poi c'è la madre, una donna triste, anche lei condannata alla vedovanza in giovane età, e una nonna viceversa radiosa e piena di vita che rivela una segreta affinità spirituale con la nipote Neride. Ed è soprattutto intorno alla figura di quest'ultima che si concentra l'attenzione dell'autrice.

Neride potrebbe essere un personaggio marqueziano se fosse un poco meno evanescente la sua psicologia e meglio definito narrativamente il suo de-

stino: «Dopo aver accantonato l'idea di uccidersi, ma soltanto perché conosceva la data della sua morte, che non coincideva con nessun giorno di quel luminoso ottobre sul mare di metà Ottocento durante il quale tutto in lei voleva svanire, cominciò a fissare i muri in attesa che da loro venisse un'ispirazione su come sopportare la vita per gli oltre sessant'anni che le restavano».

Anche il rapporto con Arturo, l'uomo che ama e che odia con la stessa intensità di sentimento, resta come sospeso in un limbo di intenzioni che non trovano sbocchi sulla pagina. Il lettore alla fine non riesce neppure

bene a capire il perché di una passione così divorante. E pur vero che la figura di Neride si nutre di ambiguità, ma a conti fatti la caratterizzazione del personaggio resta lacunosa.

Si accennava prima al fatto che alcune parti del romanzo al contrario convincono: specialmente la lunga descrizione della spedizione dei Mille, dove la prosa raffinata, d'un acceso lirismo cromatico e figurativo, ben si taglia alle atmosfere del lungo viaggio in mare, dello sbarco, delle marce sibranti, delle battaglie cruente e della morte che accompagna i soldati in ogni momento della loro avventura.



Ipse Dixit

||
(Vittorio Messeri)
M'illumino
d'incenso
Branciforte



La scrittura creatina

New Age: istruzioni per curare il campo energetico del libro



Il colore dominante è l'azzurro, con appena un po' di bianco: così, se ci avviciniamo in libreria al settore «New Age» ci sembra di essere già quasi in cielo. I titoli sono rassicuranti come i loro colori, ma a volte non significano niente: «...E venne chiamata due cuori», «Anatomia esoterica», «Odissea dello spirito», «Anime della foresta» (questi ultimi due appaiono poi in un'apposita collana New Age di Marsilio, che si chiama, «Secreta», titolo che lungi dal rimandare a esoteriche purezze spirituali fa venire in mente delle ben più carnali secrezioni corporee; la collana è diretta fra l'altro da Andrea Aromatico...). Ci sono poi titoli che, come venditori di pozioni magiche ai tempi del Far West, promettono tempi migliori («Risveglio dello spirito»), certezze ossimoriche («Il destino come scelta»), pure assurde («Vita senza morte») o meravigliosi programmi che nemmeno la pay tv più aggiornata potrà garantirci («In diretta dall'aldilà»). La verità è che «New Age» più che fede, dottrina, religione, idea, filosofia, scelta di vita, è diventato un marchio di garanzia (di vendibilità del prodotto): se su un libro ci sono quelle due paroline magiche, possiamo essere certi che presto lo troveremo in classifica. E lo ha capito bene Longanesi, che su «Mani di luce (come curarsi con il campo energetico umano)» ha apposto uno «strillo» sull'angolo in alto a destra della copertina (azzurra) che dice semplicemente: «New Age». A dirla verità, manca soltanto un'avvertenza del tipo «Attenzione: il volume, sprovvisto di tale talloncino, non garantisce la salvezza della vostra anima».

Filippo La Porta e Marco Cassini

AGENDA

Arnett svela i segreti della Cnn

■ Peter Arnett, il celebre corrispondente di guerra della Cnn, che lasciò la rete in seguito alle controversie su un'inchiesta sulla guerra del Vietnam, sta lavorando ad un libro sulla storia del network con la benedizione dei suoi ex datori di lavoro. Il libro, che non ha ancora un editore, racconterà come la Cnn ha cambiato la televisione da quando ha iniziato a trasmettere negli anni Ottanta. Il libro potrà contare anche sul contributo informativo di Ted Turner e dell'attuale presidente Tom Johnson, ha confermato un portavoce di Cnn. Che sia un tentativo di Arnett di tornare nelle grazie della più grande tv d'informazione mondiale? Arnett, con il suo reportage sulla guerra del Golfo, contribuì in maniera decisiva al successo della Cnn. Il giornalista lasciò la rete di Atlanta nel 1998 in seguito ad un'inchiesta sul presunto uso di gas nervino da parte delle truppe Usa in Vietnam, poi rivelatosi in gran parte falso erittrato dall'emittente. Oggi lavora a ForeignTV.com, un sito internet dedicato alle notizie internazionali.

Trionfa la Biblioteca da spiaggia

■ Ben 1494 libri sono stati dati in prestito, in 20 giorni, a bagnanti e turisti che affollavano le spiagge di Sorie Zoagli, nella riviera ligure di levante. È il bilancio positivo dell'iniziativa «Biblioteca in spiaggia» promossa anche quest'anno dalla Provincia di Genova. In 20 giorni sono stati prestati 1494 libri. La distribuzione dei libri è stata realizzata attraverso il Centro sistema bibliotecario provinciale che ha inviato nelle due località balneari il «bibliobus», furgoncino-biblioteca. La piccola biblioteca viaggiante ha offerto, come di consueto, il suo carico di novità appena uscite in libreria: romanzi classici, gialli, fantascienza, fantasy, horror e saggistica varia, guide, itinerari turistici e curiosità su Genova e la Liguria, libri-gioco per bambini e letture stuzzicanti per i più grandi. Insomma, un esperimento riuscito che dovrebbe essere imitato da altre istituzioni su altre spiagge il prossimo anno.

250 milioni per il Fondo Guareschi

■ Il Fondo Guareschi, composto da moltissimi disegni realizzati dallo scrittore per la rivista «Il Candido», sarà acquisito dalla Regione Lombardia da un privato di Vermezzo (Milano) e depositato presso la Fondazione Mondadori con la quale da tempo è in atto una collaborazione per la valorizzazione dei fondi archivistici editoriali. La giunta ha definito uno stanziamento di ben 250 milioni di lire per portare a termine l'operazione.

Shakespeare della settimana



Un'esercitazione di paracadutisti italiani della Brigata Folgore

Il perdono del Dio della guerra

ENRICO: O Dio delle battaglie, tempera d'acciaio il cuore dei miei soldati; non lasciarli invadere dalla paura; togli ora loro la capacità di contare, se il numero dei nemici deve scoraggiarli. Non oggi, o Signore, non ti ricordare oggi della colpa commessa da mio padre nel procurarsi la corona! Io ho fatto nuovamente seppellire il cadavere di Riccardo e su di esso ho versato più lacrime di contrizione di quante gocce di sangue la violenza ne fece sgorgare. Cinquecento poveri mantengo annualmente a mie spese ed essi due volte al giorno levano al cielo le loro mani scarnie per il perdono di quel sangue; ed ho costruito due cantorie dove i gravi sacerdoti solennemente salmodiano ognora per l'anima di Riccardo. Altro ancora farò; sebbene tutto quanto possa fare valga nulla, dacché sempre il mio pentimento viene a implorare il perdono.

William Shakespeare
Enrico V
Atto quarto prima scena
traduzione
di Vittorio Gabrieli

Passati presenti ♦ Leo Perutz

Leonardo da Vinci e le eclissi del Novecento



UBALDO SODDU

Nella corte di Ludovico il Moro, attorno al 1498, si snoda l'intreccio di «Il Giuda di Leonardo», l'ultimo romanzo di Leo Perutz, scomparso nel 1957. Una Milano che futa la fine di un'epoca, già indovinando la discesa in Italia di Luigi XII, la sconfitta di Ludovico, tradito dai suoi schiari, il dominio dei francesi. Ma, come a Pompei, è ancora il vecchio ordine a governare, il presente sembra eterno, il futuro irreale mentre la paura alimenta cupidigia e sospetto. Più che rivolgersi ai maghi, la gente cerca di far soldi, altrimenti si diverte all'osteria, al bordello. E ci sono gli artisti, anzi ce ne sono di straordinari, chi presso il Duca, come Leonardo da Vinci, intento a completare il Cenacolo nel monastero domenicano di Santa Maria delle Grazie, chi nelle botteghe, come un certo Mancino, poeta francese, ribelle dal

misterioso passato. Pullulano i vicoli di esuli, fuggiaschi, viaggiatori guardinghi che girano qua e là con occhi allucinati, il pugnale nella cintura. Tra essi, Leonardo cerca chi possa svelargli il volto di Giuda. Gli altri apostoli sono già disegnati, manca il traditore.

Sottilmente documentato e prezioso per invenzione, il romanzo si dipana attorno a una storia d'amore di raro vigore metaforico. Il commerciante tedesco Behaim ha appena venduto due cavalli al capo della scuderia ducale ma tratta merce di ogni tipo che acquista personalmente a Costantinopoli, dove sovente si reca. Ora, vorrebbe recuperare diciassette ducati da un usuraio, che resiste in casa propria, con lo stesso vigore col quale Ludovico Sforza s'arrocchia a Milano. E Behaim s'innamora di una donna bellissima che bazzica di una donna bellissima che bazzica di un prototipo, il commerciante tedesco avido, egoista, sopraffattore: è lui che, rifiutando solidarietà e amore, vantando la superiorità

di colpo, parla di sua madre non del padre, sfugge, si concede... poi Behaim scopre che è la figlia dell'usuraio e s'indigna. L'amore non conta più, all'amore si può anche rinunciare, soltanto quel credito conta di diciassette ducati, al quale il merciaio tedesco sacrifica la bella Niccola, un matrimonio, una prospettiva di pace. E Leonardo lo incontra, lo sente parlar di vendetta, gli spiega gentilmente più d'una cosa, lo guarda di dritto, di sbieco; poi lo ritrae sul proprio quaderno... Giuda è finalmente trovato!

Concepito nel '33, più volte abbandonato e ripreso, questo libro (curato da Roberta Ascarelli, tradotto da Sabrina Di Gaspare per Fazi editore) precisa il valore di Perutz. La raffinatezza dell'intreccio addensa i livelli della colpa nel riferimento ai peccati individuali di un prototipo, il commerciante tedesco avido, egoista, sopraffattore: è lui che, rifiutando solidarietà e amore, vantando la superiorità

sugli altri, ordisce e sostiene il nazismo. In un finale che ricorda, per semplicità e fiducia nella Storia, la logica di grandi tele del Rinascimento, lo scrittore praghese (poi vissuto a Vienna, Israele etc.) penetra le contraddizioni della natura umana affidando all'artista di rappresentare il tradimento, i turbamenti, i chiaroscuri di responsabilità diverse. Non abbandonando la speranza. Sono percezioni che vanno oltre la ragione, sino alla catarsi. Del resto, scrive Pascal che «a mano a mano che abbiamo maggiori lumi, scopriamo nell'uomo maggior grandezza e maggior bassezza».

Tra Leonardo e il poeta francese, in cui pare cifrato un possibile percorso di Francois Villon (dopo la scomparsa), si allarga l'ipotesi di un Doppio tra Arte consacrata e Arte sfortunata, rimasta apolide, non riconosciuta, marginale. Quasi Perutz se la sentisse... tra le ingiustizie della Storia e le tante eclissi del Novecento.

media

Supplemento settimanale
diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile
Paolo Gambesca
Iscrizione al n. 451 del 28/09/1998
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

Media
telefonare al numero 06/699961
o inviare fax al 06/6783553 presso
la redazione romana dell'Unità
e-mail: media@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:
Publikompass - 02/24424627

Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

